NICOLA MOSCARDELLI

TATUAGGI

54246

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

LIBRERIA DELLA VOCE
FIRENZE

proprietà letteraria

TERAMO - Stab. Tip. del Lauro, di G. Panbianco - 1916

FA - IV - 363

liriche di **Nicola Moscardelli**

La Veglia - opera di pura poesia - presso *La Voce* - Firenze - 1913

Abbeveratoio - Libreria della *Voce* - Firenze - 1914

nelle mani del Destino:

Ventanni - lirismo tragico

Alto il Sole - modernità

autunno

tu non se' morta ma sei smarrita
anima nostra che sì ti lamenti -

DANTE

o Ignoto, è nata
la più vermiglia aurora

1

primavera-bandiera

anch'io anch'io (chi l' avrebbe detto ?)
ho sentito il tuo alito sul volto troppo
diaccio e anch' io ho giurato di farti più
vermiglio di sangue quando m' offrirai il
tuo petto

anch' io ho tremato e sussultato (come
mai ?) perchè tu passavi e chiamavi ed
ora finalmente son tutto tuo e respiro il
tuo solo respiro e mi distruggo per rina-
scere in te -

---

tre

tre uomini e tre bicchieri
e tre famiglie povere
in tre diecini di vino -

in questa foresta animale
tremo per quel diecino di vino
sorseggiato come una medicina:
nel vetro rosso celeste arancione
si specchia tutta la via -
affogato in quel diecino e perduto -

sprofondato nelle voragini
tornato a guardare le lampade:
volteggio su l'orlo del bicchiere -
precipiterò non m' alzerò più ? -

chi di voi tre morrà primo ?
(e potrebbe essere un veleno

l'ultimo sorso di vino
e non lo sapreste
e lo berreste
e ne morreste) -

agonizziamo tutt'e tre
ma abbiamo gli occhi lucidi ridenti -
alza gli occhi tu primo,
giovanino giovanino
sbarbato occhi di spillo
ipnotizzato dal verderame
di mezzo bicchiere di vino
tu morrai per primo -
ma guarda battere le tempie del vecchio
sussultano come tamburi d'ovatta,
suonano la marcia nuziale
di nostra morte signora -

finalmente ecco il terzo
eccolo il terzo - lui! -
più triste più malato di tutti
portato dall'anima disorientata
chiese un bicchiere di vino

in una farmacia -
(pensato sempre: questo sarà l'ultimo -
non berrò più - morrò prima di sera) -
carezzato i cristalli nevrastenici
con mani di fanciulla scottanti:
pianto per le bottiglie lucide
eternamente sveglie
(non dormir mai non riposare mai
finir in fondo a un bicchiere!) -

per questo terzo diecino
composto con la miseria d'un anno
preparate le barelle e i tamponi! -

gli hanno detto che cadrà per la via
come un frutto maturo dall'albero,
lo toccherete con le vostre mani,
morrete voi stessi di spavento
per quelle carni giovani straziate -

---

osteria

anch' io seduto al tavolo di tutti
ho mangiato al piatto di tutti -

sceso per gli abissi nascosti,
sondato l'anima dei vicini:
pianto per le vertigini delle scoperte ignote -

conosciuto anch'io uomini ben vestiti
- ero anch'io ben vestito -
in taverne da minestrone:
nascondevano il viso nel piatto
non guardavano in faccia nessuno,
febbricitanti mordevano il pan secco
- senza vino senza frutta -
astemii d' ogni di più -

l'eterno impiegato in nero
ordina il *solito*

(il solito di tutta la vita
a ripetizione ?) -

ma d'un colpo tutto preso dal ridere
col tovagliolo alle labbra:
ma quella miseria mi faceva piangere -

conosciuto anch'io l'operaio
quello di tutte le arti
(ancora la calcina nei gomiti,
l'impronta d'un callo nella mano),
quando mi salutarono affabili
con un pugno m'avrebbero stritolato
ridendo
se l'avessero voluto -

ma le donne le donne dànno i brividi!
noi conosciamo le donne
- donne al caffè
donne al teatro
donne al bordello -
ma voi non sapete la signorina
- cappellino di piuma in testa

e mazzolino di fiori in mano -
(sorridere con occhi che lacrimerebbero
far complimenti a tutti)
per non farvi pensare:
ni ottanta centesimi di fame
saziata lenta
- s'aspetta l'ora d'ufficio -
sapete come si chiama
che fa chi fu che sarà -

e son uscito pieno di tristezza
col cuore scoppiante
da quel bordello d'anime
che ho divorato senza pagare -

perchè non sapevo tanta miseria
tanti ventri vuoti nel mondo -

e la prima sigaretta accesa
sa di tossico amaro:
(anche mia madre potrebbe esser povera,
porterebbe la sua povertà
con disinvoltura

nelle taverne di minestrone;
saprebbero tutti
che fa chi fu che sarà) -

girato disperatamente le vie
in cerca d'un povero:
ma negli specchi del caffè tutto luce
ho elemosinato me stesso
d'un soldo di disperazione -

---

tramonto .

questo verde-bottiglia oceanico che indora i crepuscoli delle vetrine e dei caffè nel lento suicidio senza fine delle lampade
è veramente un'aurora mitica boreale che viene a farsi ammirare
siamo veramente i figli del domani e celebriamo riti e feste a un soldo il bicchierino -

muoiono a poco a poco le avemarie liquide sulle labbra alla notte azzurro-vestita e le campane sondano il crepuscolo con artigli di lacrime
anche per i miei occhi -

ma sempre e dovunque questi profumi di sera mi fanno traballare nel vuoto

e allora vi dico io allora comincio il mio viaggio
ad occhi aperti

nella liquida serenità della nebbia che solco ed acciuffo
allora vi dico già sento l'alba troppo vicina
prima stazione di oscuro per il viaggio della mia notte luminosa -

---

come

come quando in campagna tutti i rami in fraternità di verdezza

e una voce che chiama - Bassino ! - Corradino ! -

l'avrei condotta qui a rifiorire ma ella anemica mi rispose che preferiva restare in città -

tutte le foglie vorrebbero essere immense per coprirti,

quando mi colse improvviso il temporale -

i grandi ombrelli verdi dei girovaghi che vendono specchi e anelli d'oro per tre soldi sotto l'acquazzone -

---

circolo

ma quando i cavalli ammaestrati t'entusiasmarono e ti tremava il cappellino dall' aigrette tu non mi vedesti ma io tremavo e sussultavo per una voce fraterna

in verità quel pagliaccio tutto cipria e *vossignoria* era lo specchio di me perduto la vecchia stagione

solo che avessi voluto e uno strappo a tutte le convenienze

olà

un salto nell' arena a ridere a lottare a pagliacciare a essere IO una volta

l'ultima rappresentazione e dopo t'avrei accompagnata a casa tutta spaurita togliendoti la cipria coi baci -

---

cena

come ti riluce l'anello
non l'ho mai visto così bello,
toglilo per favore mi fa male:
e questi cristalli effeminati
accecano gli occhi a guardarli:
mi perdo in questi specchi
mi guardo da tutte le parti
aprite le finestre
una boccata di luce
poi andremo a cena:
ma questi coltelli
sapete che non hanno assassinato?
e questo bistoury per le frutta,
delicate le frutta
e quasi sempre abitate
da strani animaletti
in appartamentini così stretti:
e le facce che avete

siete tutti ovali stasera
e gli occhi da ospedale,
perchè mi guardate
se già mi conoscete
oh quelle rose stasera
credete non ci fosse oppio?
certo io sono leggero
molto leggero stasera
e affogherò nel bicchiere:
aaaaaah se morremo avvelenati
che disastro per l'albergatore!
ma non c'è un dottore
nel ristorante?
chiamatelo mi sento male,
sto per morire salvatemi
oh nulla di male, scherzavo
e sento un odore di morto:
perchè questa tovaglia così bianca
e voi con gli abiti così neri,
ma questo è un funerale
ma funerale per me
ma io non sto male
e divorerei un bambino:

o quelle coscine di latte
chi di voi le ha assaggiate?
dicono che tornino in gola
ma sarà un'esagerazione,
queste rose sfiorite
mangeremo forse le rose?
sento ghiacciarmi i denti
e queste verdi bottiglie
ma perchè siete tutti ovali?
rispondetemi almeno una volta
credete che morremo stasera,
se qualcuno morisse gli altri lo divorerebbero
no non mangiate quel pane
no non mi guardate così,
mi sento sempre più male,
portatemi all'ospedale
cameriere, un dottore
un dottore in salmì, cameriere -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

vecchie

le vecchie delle messe e del camposanto
con lo scadino -
dove avranno i nipoti queste nonne?
camminano a passettini
come i bambini
e ridono senza denti
come i neonati -
una morì l'anno scorso
ma non se n' era accorta,
come se fosse morta l' anno prima -

da giovini tutte incipriate
ma ora così compunte
tutte zitte e castigate
nelle vesti unte e bisunte -

una si bruciò le mani nello scaldino
tutta spaventata
come un povero burattino -

d' estate vanno al mare :
amano le vecchie sognare :
quell' aria leggera e soave
tutte quell' ali a remare
quell' azzurro respirare -
qualcuna piange
e crede di morire alla finestra -

quando le campane suonano a festa
in ginocchio si fanno la croce
dicono una preghiera a bassa voce
poi riprendono il cammino -

quando la sera scende così fredda
e cala la nebbia sulla città
vengono vanno sperdute
le povere vecchiette
che nell'oscurità hanno smarrito la strada -

la notte tossiscono tossiscono
non possono riposare
(come devono sussultare

quei poveri petti tutt' ossa
fino all' alba
e allora ricominciano a pregare !) -

---

andare

andare senza malinconia
e fermarsi quando si vuole,
cielo azzurro e biondo sole
in una tranquilla fantasia -

amare solamente quello che c' è
e piangere anche un poco,
scaldarsi anche al più freddo fuoco
ed esser quasi felice come un re -

non più scolorimenti agli specchi
di queste perdute stagioni :
essere certo più vecchi
e forse in cuore più buoni -

---

stanco

vecchie stagioni perdute
in questo bazar vegetale,
che ci fate tanto male
come case di salute -

vecchi rosarii di giardini
con avemarie di stanchezza,
mesi di vuota incertezza
diffusa in sogni bambini -

campane d' ignoti campanili
lasciati nell' aria a ninnare,
(oh, viaggiare senza pensare
sospeso a sottilissimi fili !) -

pezzi di sole svariati
anche per occhi di pezzenti,
vecchi trascorsi lamenti
di giorni dimenticati -

ma per il mondo le campane
suonano a tutte l' ore
canzoni d' odio e d' amore
sempre più lontane lontane -

il campanaro suona a distesa
la grigia avemaria della stanchezza,
occhi sperduti in attesa
risentono una svariata dolcezza -

e tutte le cose perdute
e tutte le rose son belle
come le illusioni più belle
lasciate in una casa di salute -

---

conti

io tutta la pieghevolezza
dei fusti troppo leggeri,
tu la solida durezza
dei palazzi alti e neri -

io sempre solo e scompagnato
come un uomo senza pensieri,
tu sempre affaticato
in affari così seri -

io un sorriso e un fiore
per questa luce di candele,
tu per la vita un solo amore
e per un odio tutto il fiele -

io la maschera dell'allegria
della grassa scampagnata,
tu la grigia malinconia
dell'avventura non cercata -

ma in questa domenica di festa
così tua e così mia,
io con tutta la malinconia
tu con tanti fumi per la testa -

cifre di sogni e di ragioneria
anche per me che non so contare,
io ti dirò quante gocce ha il mare
tu dimmi quant' è lunga questa via -

in questo dare ed avere
nel libro mastro della vita
io non potrò mai saldare la partita
tu la potrai saldare a tuo piacere -

così nella nostra partita
tu nato per cominciare e per finire
io nato solamente per morire,
e la mia storia non è ancora finita -

2

terra e sangue

Carso

maggio-ottobre 1915

dum-dum

gettoni d'oro lastricano la mia strada
e piovono stelle filanti dal cielo,
ma le dum-dum mi ronzano intorno agli
[orecchi
come api d'invisibili alveari
sperano succhiarmi il mio sangue
per accendere lumi di gloria el Signore -

non allungare il tuo passo
cercando un volto più chiaro,
non senti com'è amaro
andare sempre più basso?

questo sangue che mi riempie il petto
e queste mani che tentano la notte,

oh riposare quest'ossa stracche e rotte
finchè la mia carne marcia diventi a me
[stesso il mio letto!

---

fraternità

se questa mano non fosse così calda e
così conosciuta ai miei occhi io la scambierei per un mosaico di vecchio museo -
ami versare il vin rosso
nel bicchiere di latta fraternamente ?
io veggo le tue dita sottili svanire così
in alto che mi sembrano farfalle anelanti
di morire bruciate dalla lampada azzurra
della luna -

---

minuti

Quando fumavo il mio tabacco
simile a te simile a tutti fratello,
fianco a fianco pietra su pietra di faccia -

guardami negli occhi - son io -
principe ignoto e malvisto
con queste mani di cera
accendo candele ai miei occhi -

spalla contro spalla
a fianco a fianco
ci aspetta forse una tomba per due ?

---

il cuore

ti vedevo sempre così malinconico
come uno che sta per morire,
nella tua faccia imberbe
leggevo il mal tempo e il buon tempo -

ma poi - l'invocasti il destino ? -
mi cadesti sul petto così leggero
ebbi paura di toccarti la faccia
e ti sgorgava il sangue da una spalla
come se il cuore tuo l'avessi là -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

lamento

ahi questa carne stracca si lamenta :
hai mai sentito scricchiolarti l'ossa ?
così nel buio il destino mi tenta
come se andassi verso la mia fossa -

ecco fratello il fratello perduto
gettar la vita moneta sonante,
amico d' infanzia o sconosciuto
prendimi ardito o tremante -

puro di carne ed anima leggera
stringo la mano a chi viene a chi va,
fraternità dolcezza sincera
certo qualcuno non ritornerà -

---

domani

oggi nemico il nemico, anche domani,
poi così buoni i ricordi così buoni,
strette le labbra e le mani
e i vecchi sospiri delle vecchie canzoni -

un ricordo di ciò che fu
un ricordo che non sarà più :
altri occhi altre bocche altre canzoni
per non morire diventiamo più buoni -

---

occhi

che occhi chiari quella sera
e molti non tornarono più,
c' era un' aria di primavera
un' aria che non tornerà più -

fumavamo così per fumare
con delicatezza ed amore,
non avevamo voglia di parlare
per paura di far rumore -

- addio - addio - ritorna presto qua -
e ciascuno per la sua via -
tanta dell' anima mia
è rimasta sotterrata là -

---

la battaglia della Madonnina

dal silenzio si propagava la morte :
chi conquisterà la collina ?
ogni faccia era chiara e divina
ci scuoteva un vento forte -

tutta passione il silenzioso andare :
chi darà l' ultima voce ?
noi sapremmo anche cantare
questo sole e questa croce -

l' alba chiara ci purificò,
nascevano i nostri pensieri
vergini negli occhi sinceri -
il più giovine vide la morte e l'abbracciò -

tutto in questi occhi purificati,
o sangue della nostra passione,
ora canteremo una canzone
per quest' occhi santificati -

morte giovine, tu eri la fantasia,
sangue battesimo crudo
morte sponsale vergine nudo,
giovinezza e nostalgia -

la Madonnina soffocata d' amore
e le nostre mani più bianche :
la notte sulle fronti chiare stanche
le labbra sorridevano come un fiore -

---

vita

a mia madre

gioia di poterti godere ad occhi aperti
voluttà di quest'occhi che non tremano
(quest'occhi che potrebbero morire) -

amare queste ondate d'azzurro
come naufragi di serenità,
sentire ogni più piccolo sussurro
per rifiorire nell'immensità -

qualche volta sospiriamo di nostalgia
perchè la primavera profuma la via;
pensiamo alla nostra mamma alla finestra
che guarda il cielo che guardiamo noi -

allegrezza di quattr'occhi nel cielo
che fioriranno un'altra primavera -

---

sotto terra

sbocchi di nostalgia all'arido cuore
pensieri di - ricordati di me
t'amerò sempre di più
anche se mi abbandoni tu -

primavera di grano e di baionette,
la buona morte ci falcia accanto
dividiamo il pane cantando,
sulla stessa paglia possiamo sognare -

stanchezza oggi per l'arido cuore:
l'ombra d'un pioppo lungo la via
cadere disteso - mamma mia
non hai dunque un più alto amore? -

rime che vengono facili alla mente
siamo tutti poeti quassù,
grulli e sapienti tristi e contenti
canta qualcuno che non canterà più -

ho sete d'aria di sole d'amore
(il ritornello napoletano),
scendiamo insieme dammi la mano
odoreremo lo stesso fiore -

dolcezza cristiana all'arido cuore
(sei veramente un poeta così)
cantando un usignolo morì
la verde trincea lo seppellì -

3

purificazione

disinfettata la carne squarciata da baci voluttuosi di ferro rovente
purificata l'anima che s'insanguava negli sterpi e nei pruni
tutto l'essere mio risale alla sorgente
con altri occhi più chiari
con altro cuore più fermo -

nati all'accetta all'aratro al piccone al colpo di rovescio cravatta d'apache e cuor di buon figlio
qui tutti un colore di fusione alta tensione di nervi e di carne macerata contro i macigni e i rovi contati uno per uno
qui tutti emigranti a scavare ad arare a seminare

il sangue fermenta nelle zolle
a volte l'ossa nostre pietra fra pietra più salda
qualcuno è preso all'ingranaggio e stroncato
occhi d'adolescenti così chiari
d'una chiarezza mortuaria,
occhi grigi di padri che sentono
gli orfani chiamar di lontano:
tutti fratelli i compagni
che furono che sono che verranno -

chi passerà la strada che scaviamo?
chi mieterà il sangue che seminiamo?

tutta la notte un sogno
un sorriso sulle labbra di chi dorme
accanto ai morti:
all'alba di tutte le rose
qualcuno ha cantato
si scopron le tombe
si levano i morti?

---

abbandoni

anima provinciale pronta a tutte le me-
[raviglie,
godi un minuto di felicità
con l'amico ventenne sconosciuto -

doppiati tutti i capi di buone speranze
arenato contro ogni volontà -

tutti i giorni col sole e senza sole
trascino me stesso vagabondo
come i mendicanti girovaghi
signori d'ogni canzone:
io canterò la romanza chiaro di luna,
tu mi darai l'elemosina d'un sorriso
quando i vetri si fondono al tramonto
e le vie s'allagano di malinconie -

inzuppate d'arancione queste povere case
più non m'attira la romanza insonne

d'un terzo piano in amore :
struscio le donne a quest'ora che si sfa
come un cane fiutando la sua cagna -

(ma questa vita che non ricomincia !)

l'arcobaleno delle vetrate d'autunno
e il rame zincografico dei giardini :
le vecchie illustrazioni su carta color di
[tabacco -

a quando a quando mi sembra davvero
(d'averti
gioia tutta sola d'essere mio quaggiù !

(ma queste strane canzoni provinciali !)

cantare quando si vuole
tutta la via col sole e senza sole,
tu mi darai l'elemosina d'un sorriso -

non c'è chi mi guarda a quest'ora :
gli amici son tutti lassù,

le sale son piene di carne in amore :
l' oro del sole non mi scalda più -

e circola un sangue più caldo
per tutte le vene
in questo vermiglio elisir di lungo autunno -

Toscana

o Toscana, Toscana tutto sole
ho odorato le tue viole
e m'hanno lasciato una vena di pianto -

ho gioito delle tue vie
perdutamente:
ora tornano a quando a quando
nella mente
e il cuor le chiama
sconsolatamente -

i tuoi orti fiorirono per me
con la dolcezza delle cose
che morranno:
quando rifioriranno
per chi t'ama
perdutamente?

dimmi dimmi dove sei
ch'io ti venga a ritrovare
ch'io ti possa riabbracciare
o Toscana, Toscana tutto sole -

Firenze, caffè notturno
aperto nel cuor della notte,
calice di giglio
sbocciato sotto il solleone,
elisir per tutti i mali,
voluttà de l'abbandono
lungo i ponti del tuo fiume,
dolce lume
per quest'occhi adolescenti
che non sanno se tu senta
che non sanno ove tu sia
o Toscana, Toscana tutta mia -

Piazzale Michelangelo,
perchè non mi precipitai
quando m'inebriai

dell'aerea primavera
che sbocciava sovra te?

Toscana, perchè ti lasciammo
ci lasciasti,
e noi tanto t'amammo
perchè tu sola basti
a quest'ardore
sconsolatamente -

le tue donne son le rondini di maggio
ed hanno l'oro in bocca
e ciascuna mi fu sorella
e compagna al mio viaggio -

dove incoroneremo
la nostra fronte?
dove berremo
l'acqua più pura
per la nostra arsura,
se non nei fiori freschi
dei tuoi chiari giardini,

nel croscio cristallino
delle tue fontane?

Firenze, strada aperta
per ogni pellegrinaggio,
per un raggio
del tuo sole
questo sangue trascolora
questa vena si rinsangua
questo canto s' inghirlanda -

quando la nostra aurora
sarà fiorita
su le tue piazze
sui tuoi orti
su le tue fontane,
noi verremo a te
giardino d' ogni fiore,
noi verremo per le tue vie
tutto sole
a odorar le tue viole
a ingioiellarci dei tuoi occhi

a rinascere di te,
primavera d'ogni amore -

perchè ti lasciammo?
e noi tanto t'amammo
in ogni via,
perchè tu ci basti
perchè tu consoli
ogni amara nostalgia,
o Toscana, Toscana tutta mia -

---

pellegrini

noi non sappiamo
ove andiamo
e quando ci fermeremo :
ci basta una campana lontana
sola fra le nuvole rosse,
e una fresca parola
portata dalla primavera
in gola della rondine leggera
bianca e nera :
ci basta un profumo
caduto da un balcone
perchè tutto il cammino
sia la più sanguinante canzone -

non fu mai così pura
la verginità delle cose intatte
come questa carne straziata
ove un ritmo d' avventura
batte l' ali -

non fu mai così chiara
l' alba sul mare
come la nostra voce
che non piange,
inchiodati sulla nostra croce
come su un altare -

non fu mai così vermiglio
il tramonto
come il nostro sangue versato
prodigalmente
in ogni periglio
donato ad ogni bene e ad ogni male -

noi non sappiamo
ove andiamo
e quando ci fermeremo:
vediamo sul cielo lontano
la nostra aurora salire:
uno di noi disse:
- noi sappiamo soltanto morire -

---

sogno d'un attimo musicale

lasciami godere la notte
a solo a solo :
lascia morire sul balcone
l' ultima disperazione
che non ebbe consolo -

guarda come fiammeggiano
le mani pure di chi sa ferire :
lascia l' ultima luce morire
nel rosso dei divani -

com' è leggera quest' ombra
che ci tocca :
sento l' alito della tua bocca
che non so baciare :
sento il fuoco dei tuoi occhi
che non posso guardare,
e la fiamma della tua fronte

tanto bianca, accarezzata
da quest' ombra che ci confonde -

qualcuno canta
per dimenticare :
e la capellatura della notte
si scioglie di languore -

una mano sfiorò i capelli
rischiarò i pensieri
passò le palpebre :
chi versa le perle notturne
sulla coppa azzurra della notte ?
chi disseta le rose
sul davanzale ?
chi semina le stelle nel giardino ?

oh, piangere finalmente
tutta la sera,
versare la pena ardente
nel petto della primavera :
carezzare la tua chioma lontana
naufragare nei tuoi occhi di mare -

ti son tanto vicino
e non ti sento :
mi lascio morire
fra le tue braccia bianche,
sento la tua voce piana
che m'inonda
come una canora fontana
senza fine -

chi richiama perdutamente
il suo vecchio amore
mentre muore
così dolcemente ?

sei tu sei tu che vieni
col passo della primavera
leggera bianca e nera :
hai portato le violette
inondando tutto il cielo :
com' è chiara la fontana della notte!

chi rinfiamma le promesse,
chi disseta le parole inespresse

arse d' amore
profumate di viole
mentre muore ogni dolore ?

lascia quest' aria venire
come un singhiozzo lontano :
lascia nella tua mano
il piccolo cuore morire -

---

ritratti

I

mani

quella che sfiorava le rose,
quella che si dissetò d' ogni fonte,
quella dalle vene profonde,
quella che inazzurrava anime e cose -

mani d' ombra e di mistero
mani bianche di latte
su cui l' onda del sangue batte
come un respiro leggero -

mani d' ali di farfalla vellutate
lucide e rosee di fuoco
che morirono a poco a poco
in carezze appena tentate -

mani che tremavano d' amore
che pulsavano palpitando
che fu dolce baciare quando
singhiozzando scoppia il cuore -

alcune ravvivarono le chiome del tra-
con le vene raggiate : [monto
altre ci parve reggessero il mondo
con le piccole dita rosate -

alcune si fecero di cera
bianche come alette venate,
dolci come parole inabissate
nel gorgo della primavera -

altre così sottili e così chiare
ebbero artigli rapaci :
tutto ci seppero predare
in morsi che sembravano baci -

qualcuna c' indicò la via
come un chiarore lontano :

ringraziammo la bianca mano
con un sorriso di malinconia -

la notte ci frusciarono vicino,
senza farci destare :
come fu triste svegliarci al mattino
senza poterle baciare -

quella che mi fasciò la ferita ardente,
quella che mi chiuse le palpebre stanche,
quella che sfiorò le rose più bianche,
quella che non conosco ed è presente -

ritroveremo per vie disusate
questi ricordi d'un giorno e d' un' ora,
le baceremo più forte che allora
come foglie di rose disseccate -

2
bocche

nel calice delle labbra vermiglio
in un gorgo di baci
annegarono le parole più audaci
artigliando con l' ultimo artiglio -

alcune furono chiuse come forzieri
dove ridevano le gioie promesse :
a quando a quando dalle parole intermesse
precipitavano scrosci di risa sinceri -

alcune si chiusero stanche
come calici d' ombra ripieni :
oh, la dolcezza degli occhi sereni
e la passione delle labbra bianche -

altre come ferite sanguinanti
squarciate in un taglio sprezzante
caddero riverse e tremanti
come un cuore spezzato palpitante -

ci vuotarono le vene a poco a poco
ci dissanguarono senza ferire :
com' era dolce morire
arsi e distrutti da quel lento fuoco ! -

or dove disseteremo la pena
dove consoleremo l' affanno ?
domanderemo ad una pupilla serena
quel che le labbra sanno e non sanno? -

pescheremo nelle labbra assetate
la perla di tutti i baci :
anima, se tu parli e se tu taci,
vivranno nell'attimo tutte le cose sognate -

3
giardini

ogni fiore che cogliemmo fu una più fre-
che odorava lontana - [sca aurora
nel vermiglione solare del tramonto
qualcuno piegava le sue mille rame
a un invisibile vento -
alcuni contorti sotto la furia dell' estate
amavano in cento braccia
con la disperazione dell' ora muta,
come le nostre anime riarse :
e nell'aria vanivano parole di foglie cadenti
e brusii di linfe sgorganti
simili a sorde polle d' oro -

altri ci dissetarono d' odori
come una calda essenza
dischiusa sotto il calice del cielo :
un volo lontano venava l' orizzonte
e qualche foglia cadeva senza rumore :
altri parlavano con voci basse e chiare
timidamente :
ci sentimmo perduti e scompagnati
quando nella seta azzurra dell' ombra
le violacciocche e i papaveri
davano brividi di sonno e di perdizione -

alcuni ci smarrirono :
rinascemmo in ogni fiore
e morimmo in cento odori che svanivano
caldi e vellutati
come parole dette da invisibili bocche :
qualcuno di noi baciò le foglie rosee
donandosi perdutamente
come ad un bacio di donna ;
e le rame che frusciavano la faccia
ci richiamavano a quando a quando
per un parola non ancora detta -

i gialli pollini freschi sapevano di pri-
e di verginità inviolate : [mavera
i lunghi steli ardevano sotto il cielo
una luminosità serena di martirio :
qualcuno si piegò al vento sonoro
si spense si riaccese
come un'arpa di cento corde febbrili
come un organo di cento canne gole di
[primavera -
ma nella sera tutta seta e tutt' azzurro
lacerata dal sangue dei papaveri
la malinconia dei giardini si chiudeva
come un calice solo,
e la fredda luna tatuava quelle carni as-
e si moltiplicavano le stelle - [setate

un'ala di vento scosse la porpora diffusa
e mille farfalle volarono tutto profumo
e un tappeto di sangue attutiva ogni pen-
la voce dei tumulti lontani [siero :
s' assopiva entro bocche di magnolia
mentre i mughetti rabbrividivano stanchi

le rose pungevano in silenzio
e le acacie finivano la loro stanca passeg-
[giata -

nell' ombra calda e confusa
si svenavano vene d' amore
e le mani erravano col vento
perdute
come in una capellatura di donna -
a quando a quando una voce vellutata
ci richiamava
col fruscio di due foglie che si baciano,
e noi soli
baciammo cento bocche assetate
per dissetarci,
ci svenammo in cento calici chiari
per rinsanguarci,
e le foglie turbinavano nell' aria
come ali di farfalle dissanguate -

4

parole

alcune dette la sera
a voce bassa
come una foglia che cade
e nessuno la raccoglie -
fiamme accese nell' ombra
timidamente,
e ciascuna si consuma
inutilmente,
mentre qualcuno ode
di lontano
e non sa parlare
mentre ride la prima stella
sola nel cielo
e nessuno la vede -

sotto le acacie odorate
una polla canora
versava pugni d' aghi
sulla seta azzurra della sera,
e cadevano le stelle
mentre il cuore singhiozzava
e nessuno lo sentiva -

altre nascevano leggere
come piume
e tremavano nell' aria
prima di finire,
e si moltiplicavano le lucciole -
ma qualcuno non sentiva
e cercava un' altra bocca,
mentre il vento a quando a quando
lo toccava,
e l' odore delle cose
era fresco come l' aria,
ed il petto lo beveva
con l' anima lontana -

l' oscurità si accese
di mille fiamme
e si spense in mille voli,
(come quando tutto il cielo
ti si chiude nella mano
e tu senti di lontano
che una voce erra e si perde
come il cuore quando batte
sotto un' ala prigioniera) -

seta di scale
tesa per i balconi della notte:
aliti freschi e sonori
dove tutto nasce e muore,
(si piegavano le viole
e bevevano la terra
con le bocche profumate),
mentre un' aria disperata
ci serrava più vicina
e l' acque verdi e chiare
dove qualcuno si dissetava

erano amare,
e la sete dissetata
ci bruciava
ed il cuore avvelenato
non batteva -

---

giorno

la faccia slavata del giorno
entra dalla terrazza,
ci sono io solo d' intorno
urlando con questa voce così pazza -

in fine un giorno di meno
e uno di più, nero su bianco;
non sembro tanto stanco
attraverso l' occhio sereno -

(cieli e venti così lontani!)
ed io solo su questa terrazza:
per il dolore mi mordo le mani
urlando con questa voce così pazza -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

incantesimo

dolce questo parlare
come un miele agli orli della bocca,
silenzioso questo grigio andare
come una pena che sfiora e non tocca -

candido questo cielo d' estate
come la veste d' un' erba rinata :
gialle foglie dimenticate
gioventù d' una primavera passata -

---

azzurro

attraverso questa nuvola che spazia nel cielo dei miei occhi
(tutto sorriso nel piano
tutti fumanti i camini)
stringo la mano all'amico perduto ritrovato
sorridendo m'illudo di ridere -
d'intorno una primavera di speranze profuma ogni ricordo ogni pensiero ogni atto così leggero
mi pare che il giorno si fonda al tramonto e si allunghi per me
in questo lento morir di minuti -

ma quando sale la sera a poco a poco a larghe ondate tranquille che tolgono il respiro
annegano nel risucchio le ore più brevi e più preziose

tutto il cielo è semplice come la rondine che canta quassù

mi prende una malinconia non so perchè
mi prende una nostalgia non so di che
e non piango e non rido e non parlo
s'irradiano questi pensieri come una luce diffusa -

nascono carezze invisibili
sgorgano parole inascoltabili
ardono lacrime inafferrabili -

(perchè più risplenda più sia buio!)

parlano queste cose nell'immobilità oscura serena
(tu solo guardi dalla cornice d'oro falso stinto) -
(giù nei cortili ciangottio lucido d'acquerugiole)
soavità azzurra del cielo così lontano -

in questa oscurità rischiarata
dolce come un'alba riposata
son la candela che arde e si consuma
con ardore
ricca del suo cuore la solitudine piena -

---

violini

quando cade la luna
fredda allucinata in tono minore
i violini addomesticati
graffiano le sue trecce di brina,
legano l'ultimo brivido
col refe della luce che scende,
che scende e che sale -

---

momento

quest'acqua mi bagna tutta spavità
questo sole mi scalda come una zolla stil-
[lante:
fiorirò domani tutt'occhi fiori e profumi -

---

ospedale

le bimbe dell'educandato
hanno piantato i tigli nell'orto,
che non muoiono mai -
anch'io son entrato
tanto malato -

non morto e non vivo
nel fondo del letto:
il mio vicino dice l'avemaria:
buon segno
può parlare:
camperà fino a domani -

ma la notte ho pianto
perchè ero solo e malato
giovine e malato
cattivo e malato
disperato di morire
non sazio ancora di tanto soffrire -

puro gocciolatoio di ore malate
come le goccie del dottore,
puro morire di sogni
come stelle al mattino,
puro sfiorire di foglie
nei tigli del giardino,
pura freschezza della suora
che mi sta vicino,
pura speranza di non morire
per un male così piccino -

scritto a mia madre :
sto bene
sta contenta
tornerò presto -

io che non ho paura di morire
ed ho tanti peccati da scontare -

ho sognato e delirato tutta la notte:
la suora sorride:
(sorriso convalescente abituale

che non fa nè bene nè male,
dolce medicinale -

anch'io sono cristiano morituro
che deve morire -

ma qui non muore nessuno:
come sarà strano morire
in una corsia d'ospedale
dove si guarisce ogni male -

sorella di suora morte prega per me,
assolvimi d'ogni peccato,
nei tuoi occhi vergini è rinato
questo strano fanciullo malato:
l'ultimo peccato d'un moribondo,
bellezza persino in un ospedale
dove si sta male -

ho rubato
ho falsato
ho maledetto
ho peccato di tutti i peccati,

prega per me, suora bella,
dammi la tua bellezza per morire
e le tue mani pure per guarire -

per tutti gli ospedali del mondo
trascinato
non guarito non malato
deluso innamorato
morrò per la via:
così sia -

non pregate per l'anima mia -

---

ritorno

i cani non abbaiarono
ultimi padroni discreti :
forse non videro -
la finestra era quella senza fiori e senza facce incavata nel nero della stanza vuota -
si diffondeva un odore d' abbandono -
la terrazza s' inquadrava opaca e le persiane erano verdi come una fioritura d' edera tenace in solitudine -
poi cominciava la strada non battuta -

città perverse in mille incantamenti d'un maggio eterno
donne che davano gioie e profumi terribili in minuti che duravano infiniti -

(come l' ospite che va nella casa con la notizia funerea

come il morto che torna alla nascita
per seppellirsi nella culla) -

la polvere e i ricordi affioravano alla
superficie come le foglie morte del lago
(due volte annegato e salvato) -
un uccello si levò svolacchiando -
i pensieri muti stagnavano nella mente -
poi un amaro alla bocca alle tempie
al cuore come un veleno -

due facce diverse guardavano ora da
un balcone lui che tornava sempre più
cattivo distratto -
bussando ~~ssandubo~~ la porta l' eco sonora oscura
come una cassa funebre vuota -
i cani abbaiarono lontano -
cadde una foglia nel lago -
il vento oscillò in un fruscio di seta
gli passò i capelli come una mano di
donna -
una lacrima bruciava sotto le palpebre
non cadde -

un terrore del vuoto lo prese alla gola alle ginocchia
due mani lo spingevano l'inchiodavano a terra -
(come nelle ore di delirio più lontane
come un rimorso e una pena nell'occhio distratto
perchè non piangeva
e quel sacrilegio consumato
le cose compativano senza guardarlo) -
la via fu triste e lunga come rileggere le lettere d'un amore morto -

una campana suonava
martellava il vespro in una incudine di tranquillità disperata -

ringoiò le lagrime e pianse -

---

il grillo

quando il tuono romba lontano
le rondinelle fuggono dal tetto,
ma nella stanza così nera
si sente il grillo della sera
che canta nel camino:
per riscaldarci il cuore
basta il canto d'un grillo canterino -

---

la promessa

una dolce promessa di nuove fioriture a primavera -
e tutt' intorno il tuo nome odoroso i tuoi occhi riposati nel sole
capaci di tutte le pazzie -
per gli orti suburbani pieni di canti
vedemmo nascere la luna
la tua mano di convalescente patito era bianca
e il silenzio ci premeva la nuca ci allontanava i pensieri così vicini -
il tuo soffrire era dolce come un dolce sfiorire di nuove fioriture a primavera -
quella felicità mi fece male -

---

organini

suonano gli organini
accorati lungamente
con voci piangenti lontane :
(tu attizzi il fuoco soffiando
con la tosse che ti portò a camposanto ;
battono ai vetri le rondinelle
che ti piacevano tanto) -

---

foglie

fanciullezza fu correre dietro gli aquiloni
mordere frutta acerbe [del sogno
cogliere nuvole lontane -

a mezzo il gioco un occhio incantato
parole sommesse e facili [a guardare,
come nei sogni tranquilli,
abbandoni dolci per le vie senza sole,
serenità chiara di cieli notturni fioriti di
[stelle,
cupe foschie come più il sangue bolliva -

ma lontano ridevano le siepi occhiute
le rose bucavano le mani [di more
il polverone turbinava imbiancava -

l' amico raccontava un viaggio lontano:
noi viaggiammo dimentichi,

stanchi di solitudine ebri di desiderio
pazzi ci demmo la notte a strade segnate
[di stelle,
poi ci guardammo attorno più scontenti -

rose che non cogliemmo
profumi che non odorammo
mani che non stringemmo
caldi contatti che non scaldarono il sangue,
tornano in nostalgia a mezzo il giorno
passa la fronte una carezza d' ombra -

o giovinezza non cogliemmo tutte le rose
non ci pungemmo in tutti i tuoi rosai
non ci bruciammo gli occhi per guardarti -

ma nel ghirigoro del vetro fiorito di
[cristalli
l'occhio s'incanta come la notte alle stelle:
bandiere son le nuvole lontane
e il nostro cuore è un sole che illumina
[tutte le strade -

---

lama

sempre le mie nuove e vecchie nostalgie
di bassifondi in chiaroscuro d'avventura ;
lama straziante il budello di tutte le vie,
labbra contorte in un bacio d'alta paura -

sbraccio in cumuli d' azzurro e nero
all' arrembaggio di finestre e di mani :
una volta piansi sincero
in quest' orgia di luce e di divani -

navigo in massi di perdizione,
petto alla luce, occhi di resuscitato,
fischietto una vecchia canzone
rabbrividendo come un tronco rinato -

lama di luce lama di coltello,
sono accalappiato da te :
caffè gargotte bordello
non c' è nessuno all' infuori di me -

cane di razza a fiutar lontana la preda
come il gatto dentro la fogna :
che la vecchia lama non ceda
è ben compiuta la nuova bisogna -

morder le donne agli orecchi ai capelli
(dalla finestra svetrata qualcuno guardava?):
sangue pastoso, occhieggiar di gioielli :
la più giovine come una serpe saettava -

darmi completo con gioia e con dolore,
la nuova ribotta più bella di tutte :
le donne non sono mai brutte
e le labbra son tutto sapore -

sul marciapiede smaltivo il Pernod,
l'occhio lustro la bocca amara,
l'ultima goccia fu la più cara :
un colpo a tradimento mi stroncò -

giacevo sotto il fanale
in uno sgorbio di sangue sparso,

sfinito smorto riarso
trascinato in carrozza all' ospedale -

l' ultimo spacco nel gorgo nero
sbocco sotto le vecchie lune :
nella pignatta comune
sbolle il mio sangue sincero -

---

io

amo questa corona puntuta di spine
io S. Francesco di tanto peccato:
ma se vola una farfalla rorida di brine
questo mio sangue impuro è tutto purificato -

---

verdezza

fresche le lampade della sera
ove s'impigliano i pipistrelli
che non sanno volare:
fresca l'aria della sera
ove è dolce innalzarsi:
fresca la passione della sera
ove è dolce naufragare -

ma più fresca la notte
che si beve sui davanzali
medicina per tutti i mali:
ma più fresca la fronte della notte
diademata di stelle da baciare -

---

amore

ogni giorno verso quest'ora
i gatti fanno l'amore :
come dev'essere bello
fare all'amore ogni giorno
sempre alla solita ora
sempre con lo stesso cuore -

---

anch' io

amo il salotto tiepido di parole leggere
ov' è così dolce cantare in sordina,
e le gonne non fanno rumore -

strani profumi violetti solcano il tenue [cielo
e occhi di bimbe sognanti
navigano nell'azzurro dei divani:
la poltrona scarlatta è il mio trono di re
[senza regno,
ma ho quante donne mi passano la mente
regine d' un' ora riamata
calde ancora dell'ultimo bacio di mamma -

sorseggio questo elisir di tenue pace
senza rimpianti:
ma il malato perenne di molte malattie
s' alza e s' accascia come un velo di ma-
[linconia

dalle finestre l' onda dei canti della via
romba scrosciando sui petti così dolci a
[baciare -

tremano gli occhi e le mani perdute
catafalchi diventano i divani, [lontane,
fatta di baci l' aria più non respira,
e le pupille incantate s'arrestano un poco
[tremando -

e allora per tutto questo penare
amo i salotti tiepidi di baci
dolci in sordina -
e allora donne succhiatemi l'anima ar-
son tutto vostro per sempre [dente,
re senza regno principe di tutte le amanti -

---

autunno

autunno, medicina di moribondi
bevo a sorsate i tuoi colori convalescenti,
cerco nei tuoi diffusi incantamenti
una pace per quest' occhi vagabondi -

oh le tue pennellate rosso-fuoco
e la tua serenità mattutina :
ti regalo la mia vita a poco a poco,
tu stendila a questa brezza così chiara e
[così fina -

son tutto tuo stasera portato da ogni
[vento,
son tutto tuo domani sotto ogni sole :
presa da questo nuovo e vecchio lamento
quest'anima errante che vuole e che non
[vuole -

Re Sole

Re Sole, veniamo alla tua reggia
perchè siamo così stanchi e abbiamo fame,
non ti chiediamo il vino l'oro il pane:
ma un raggio di sole, Re Sole, chiediamo -

---

balcone

sorpreso a sognare nel gorgo
di questa nuova stagione
con occhi nuovi mi sporgo
dal solito balcone -

chi sorriderà dalla via
sotto la lampada bianca ?
ricanta la canzone più stanca
o vestita di malinconia -

a mezza strada tu c' eri
cantavi senza guardare:
un indistinto penare
sfiorava tutti i pensieri -

vecchie mani giravano la sorte
sotto gli stessi balconi,
senza saperle la morte
cantava le tue stesse canzoni -

tu t' inebriavi sincera
come un' amante tradita,
la voce un poco arrochita
e un' andatura più fiera -

vetrioleggiato l' amante
(il ganzo menava scalpore),
tu vendicasti l' onore
livida rossa e tremante -

la mano girava la sorte
come per abitudine,
io per la consuetudine
mi accompagnavo alla morte -

---

mattino

quando l' ultima stella
sorride di civetteria,
chiusa la gioielleria del cielo,
questo sangue che spiccia così vermiglio
arrossa l' alba e ogni corolla di giglio -

tutto leggero impensato luccicante,
acque chiare, azzurre colline,
adora questo solitario amante,
fruscia l' erba ingioiellata di brine -

i davanzali acciuffano il sole leggero
i sogni profumati sorridono sul ciglio del-
[l' acqua
il disperato amante versa un pianto sincero:
la luminosità dell' alba tutto innalza e ri-
[sciacqua -

---

felicità

tre rose in un bicchiere
un pezzo di cielo negli occhi
una lontananza che si tocca -

io e l' amico viaggiammo lontani,
ora ci guardavamo negli occhi:
fiumi di sogno ed aridi sbocchi,
porti lontani e una felicità nelle mani -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

chicchi

quando spiga il sole
o fiorisce la luna
si diffonde un odore di viole
come un alito di fortuna -

ma la luce d'un occhio preso a tradire
e la via sempre più nera;
fior di neve o di pesco inverno o primavera
addolciscono un poco quest' immalinconire -

---

brevità

snocciolando i miei pensieri
chiari sereni grigi lucenti,
(come ridevano i pioppi a destra della via!)
mi ritrovai fra i denti
una stella di fantasia -

come un re solitario
senza regno e senz' amanti per il mondo:
fiori e gelo: cielo sempre più vario
per questo principesco vagabondo -

---

notte fiorita

sotto una coppa di cristallo blù
verdi fioriture di petali dorati,
steli bianchi, pollini rossi brinati,
rame inanellate coi riccioli all'ingiù -

lago d'azzurro e rutilanti polle:
pescano le stelle cadenti
all'amo dei sogni affiorano gli incantamenti
raggi di luna fioriscono le zolle -

odora questo fiore lontano,
piange la vasca stellata,
pesco un ricciolo dell'amata,
affondo nell'acqua violetta la mano -

geroglifico nano di flore sottomarine
navigano le nuvole all'orizzonte,
scalpitano i sogni sul monte:
l'aria di farfalla disegna un broccato più fine -

mattutino

oggi l'aria parole sincere
come nell'alba dei tempi passati:
giorni grigi stagioni nere,
tutti i sospiri dimenticati -

navigo il sole sparso a festoni,
bordi di luce, vele d'azzurro,
piazza immensa, enorme sussurro,
caroselli verdi arancioni -

prendo le vie come vengono e vanno
sospese tra cielo e terra,
il non sopito affanno
invano il petto mi serra -

puri colori, tremula verdezza,
piani di luce, suoni allegrie,
sopra la fronte come carezze
passano le vecchie malinconie -

occhi tranquilli passeggio contento
ricco e distratto, serenamente :
fiore diventa ogni vecchio lamento
spine di sole passano la mente -

l'azzurro pesa aria e persone
trasfigurate di lucidità,
questo momento di pura passione
sobbalza al cuore in chiara libertà -

non mai stanco di questo andare,
convalescente di più malattie,
occhi nuovi mi voglio rischiarare
nella freschezza di tutte le vie -

angoli vecchi di città sorpresi,
passi sconosciuti sento passare,
per una voce che mai non intesi
so io stesso tremando sospirare -

ma nelle vene della fresca fantasia
si versa una pena che non seppe morire,

e nel cuore una calda agonia
e le mani son rose da sfiorire -

ma stelo e gambi, succhi di brine
risollevo nel caldo viso del sole:
l'argento degli orti è più fine
come un merletto di nuove parole -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE TORINO

specchio

la mia disperazione è la mia gioia
e il mio tormento è tutta la mia vita :
per le vene mi circola la noia
e stringo il mondo fra le esili dita -

rido ed irrido a quest' aria che passa
senza toccarmi la mia solitudine,
con le mie mani acciuffo la nuvola bassa
e cio basta alla mia beatitudine -

vivo di amaro in perfetta letizia
francescano d' ogni convento,
monta e scroscia il mio lamento
come un' acqua che rinfreschi la mestizia -

assaporo me stesso ora per ora
con la voluttà forte del delirio :
per tutta la fiamma che mi divora
sono degno del mio martirio -

se la rondine inonda il davanzale
della sua liquida gioia bianconera,
dimenticando me stesso e il mio male
godo la primavera -

se sale la notte dai piani
sommergendomi nell' oscurità,
luce di sole son le mie mani
mordo nell' ombra la mia libertà -

son di me stesso l'incanto degli incanti
io scompagnato che non so parlare -
per la mia giovinezza rinsanguare
mi basti tu, anima mia, che canti -

---

la rama

una rama si posò sulla finestra,
una rondine volò senza rumore :
la primavera in un diffuso languore
odorava tutto un odor di ginestra -

guardai nel sole come un' ombra passare,
una dolcezza sofferta sfioriva lungo il viale:
stroncata chi sa da che male
la rama non sapeva più profumare -

S. C.

hai lasciato un pianto nell' aria
come una lacrima che non sa cadere :
(nuvole rosee leggere
e questa vita sempre più varia) -

ti ritroverò una sera
nell' attimo di questo sognare :
dall' ombra ti sentirò frusciare
come un alito d' aria leggera -

girerò il mondo a tentoni
come una cosa con occhi straziati :
pastelli di sole arancioni
come nei tempi dei tempi passati -

pezzo di sole e di sasso
ruvido scabro a morire d' amore,
scalpellato da nuovo dolore
risollevato dal gorgo più basso -

un giardino odorava lontano
una rosa sfioriva sul balcone,
urtato da tante persone
nel buio ti strinsi la mano -

(imbuto nero tromba di scale)
precipitammo a cogliere la luna :
pazzi della nostra fortuna
ci sedusse un odor d' ospedale -

spacco nel muro luci mutilate
spigoli d' ombra, diffuso chiarore,
tremanti del nostro terrore
ci demmo alle vecchie vie dimenticate -

tavoli bianchi, morgue della notte,
ci distendemmo senza peccato,
orgia, convito purificato
spillaci il sangue dalle vene rotte -

torneremo dalla solita via
come nei tempi dei tempi andati,

con i nostri occhi vecchi sconsolati
riabbracceremo la malinconia -

lampade spente vie desolate
per noi solitari di lungo cercare :
qualcuno ci udirà singhiozzare
sotto stelle di vetro spezzate -

---

sera

o nostra solitaria adolescenza
senza sorriso e senza pianto,
dolce come la convalescenza
di chi ha sofferto tanto -

o nostra sorella sera
ove ci purifichiamo del male,
soli con la nostra anima leggera
e con la nostra povertà senz' ali -

o brivido dei nostri fiori
che profumate il più nascosto pensiero,
immemori d' odi e d' amori
ebri del vostro profumo sincero -

chi ci consolerà di questo sole
che non scalda la nostra vita,
mentre cerchiamo l' anima smarrita
con le più dolorose parole ?

---

farfalle

questa luce che scende così leggera
come una sfogliata di rose bianche
rischiara questa verde primavera
e rinsangua le cose stanche -

prese all' incanto della luna lucente
le farfalle muoiono volando :
così, ancora un poco tremando,
muoiono le parole sulla mia bocca ardente -

---

amore

cadenze vecchie dei vecchi giardini
quando cadono le foglie
sonnolente
lentamente
e nessuno le raccoglie -

cadono le parole senza suono
e nei laghetti tranquilli
si tuffano le mani
come lame smarrite -
a quando a quando
giunge un alito lontano
ch' è il respiro della notte
che sale dal piano -

languore delle vene assetate
e fiamme degli occhi sbandati -
una mano preme la nuca

una lacrima scende sul giardino
ed una foglia cade più vicino -
raccoglierla allora accarezzarla
accarezzarla tremando
e baciar le sue vene rugate
come guancie di donne abbandonate ! -

---

discesa

ritroveremo le parole piccine :
la vecchia che strega le fate
l' orco che mangia le bambine,
vecchie favole dimenticate -

nella tua mano un tremito leggero
quasi sicura d'essere con me :
io ti dirò la canzone del sole re
con un singhiozzo sincero -

porte schiuse, cortili abbandonati
tutte per noi se vogliamo entrare,
potremo forse ritrovare
le foglie dei giardini sfiorati -

tu così dolce al tramonto
città senza spine e senza vie,
se la regina delle malinconie
illumina l'oscuro profondo -

le vecchie scale muffite
le ragnatele nel vento,
qualche perduto lamento
come un riaprir vecchie ferite -

lampada azzurra la notte
risaliremo i balconi fioriti,
all'alba stracchi sfiniti
riprenderemo le parole interrotte -

doppio binario di tranquillità
l'ombra racchiusa rode e si lamenta,
risaliremo all'aria contenta
con un sorriso di felicità -

---

questa giornata

questa giornata che è tutto un lungo
[morire
ora mi stringe la gola come un veleno:
cadrà la notte vedrò il sole rifiorire
e questa serpe nascosta mi divorerà sem-
[pre il seno -

una rama gemmante profuma il davan-
[zale
un' ombra solitaria come una pena vivente,
le zolle risecche sotto il sole autunnale
e una nuvola fissa nell' occhio trasparente -

io t' ho goduto come si gode il sole
ad occhi aperti ad anima spiegata, -
oh tutto il giorno quest' ansia disperata
questa finestra socchiusa che tutto il mondo
[non vuole ! -

odoreremo questa vita come una rosa
[di prato
la succhieremo come una mora di rovo,
quest' amante che nulla ci ha dato
la baceremo in delirio sempre più vecchio
[e più nuovo -

un giorno solo per il lungo amore
fuor di città come i primi amanti,
anima leggera e sonora di tutti gli incanti
distrutta e rinata dal suo stesso ardore -

il verde frascame è tutta simpatia
e gli occhi di bimbo son tutto il mondo
[fiorito,
noi cerchiamo giardini di verde pazzia
per seppellirci il seme del nostro pianto
[infinito -

---

corona

o dolce trasparenza delle vene
azzurre come un cielo marino :
o chiarezza dell' albe serene
fiorite a mezzo il cammino -

o aquila giovinetta ferita
senza un lamento :
o parole dette al vento
dall' anima silenziosa smarrita -

o sere placide calate
rosse di fuoco nel mare :
o ebrezza delle vie chiare
con tutte le fiamme spiegate -

o notti senza parole
quando tutto tace e parla, parla e tace :
o umida serena pace
più rossa e fiammante d' un sole -

o sorda lima del supplizio
come un dolce terribile male :
o casta santità del cilizio
per cui tutto e nulla vale -

o amante delle amanti
malinconia vergine d' amore :
o aspra vertigine dei canti
malinconici come il chiuso cuore -

o rose sbocciate chiare
invermigliate di tramonto :
o solitudini amare
ove l' amore è più profondo -

o musiche fresche d' aurora
gorghi canori d' incanto :
o dimenticanza d' un' ora
anch' essa finita nel pianto -

oggi son nuovo e fresco come un dio
purificato intatto e diverso,
dimentico d' ogni male perverso
oggi sono più povero e più mio -

---

gioielleria

1

per T. R.

hanno gettato un mazzo di viole
e s' è profumata tutta la via -
qualche farfalla ha volato spaventata
e una foglia s' è piegata
curva sotto la sua malinconia -

come serena la strada bianca e lontana
e come vicina la porta a cui bussare
per riposare -
ma le campane hanno inondato di sole
ogni balcone
e il cielo s' è richiuso sconsolato -

2

che ti direi sotto l'ombra della cattedrale
(quando le rondinelle volano così basse
e tu con le tue dita sottili
addipani chi sa quante matasse
e i fanali si curvano a guardarti
perchè l'ombra è così fredda e tu sei
[calda
ed io son preso in quest' azzurro che vola
e bacio la nuvola lontana
ad occhi chiusi) ? -

3

è precipitata la sera
con un mazzo di rose insanguate -
le finestre si son chiuse a poco a poco
una voce che cantava s' è smorzata
un' ombra viola ha diffusa la stanza
e le vene si son vuotate dolcemente -
perchè è nata la primavera -

4

dalla grondaia gocciavano le avemarie
e un mendicante le beveva: [della sera
volando le rondinelle
sotto il cielo illividito
aspettavano le stelle -

5

quella povera mano rossa screpolata qualche volta castamente l' ho baciata - (oh il rimorso delle mie bianche ed ozio-se !) - la nascondevo stringendola senza guardare - e se mi accarezzava chiudevo gli occhi per non farla vergognare -

6

una foglia tremava
sbatteva e palpitava -
un'ala che cantava
una gola incatenata che volava -
tutto il giardino taceva
preso da quel muto batticuore -

7

bere lungo le prode
l' acqua del temporale -
mangiare pane cristiano
quando canta il grillo canterino
e dormire sull' erba
per rifiorire ogni mattino -

8

pace della porta che non parla più -
il silenzio guardiano fra le sue rughe con-
[sunte -

(qualche volta giunge un' eco da tanto
[lontano
perchè una voce parlava di te -
e qualcuno tremandogli la mano
batte alla porta che non parla più) -

9

le candele che ardono la notte
hanno tutte un peccato da scontare -
muoiono tremando
senza riscaldare
ma francescanamente
per farsi perdonare
disegnano sul muro
un profilo di donna che scompare -

10

tristezza degli occhi la sera -
cadono le parole lentamente
come grani dell' avemaria -
le finestre si chiudono
malinconicamente
e le ombre che sfiorano la fronte
son leggere come foglie -

11

ho il rimorso d' averti sciupato
povero cuore sentimentale -
elisir di rugiade
zuccherini di stelle
ti fecero tanto male -

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO

Moscardelli 13

pause

a quando a quando giunge odor di
[battaglia
a questa carne straziata da un bacio ro-
[vente :
giunge intermessa la voce della sonora mi-
[traglia
se il cuore batte silenziosamente -

notti di veglia, giacigli di ventura
mi ripagaste dei sogni malati d' un' ora :
guardai con occhi chiari la rossa mietitura
e squillava l' anima mia come un'aurora -

come con queste mani seppi scavare
[la terra
rossa ? come seppi fasciare le piaghe ver-
[miglie

senza tremare ? - fui buon soldato di tutte
[le guerre
con occhi pronti ad ogni meraviglia -

o notti sul Carso fasciate di silenzio
[lontano,
e l' alito fresco del mare ondeggiato da
[Monfalcone !
o sonore campane di Vermegliano
suonate a mezzanotte dal cannone ! -

quell' ora tutta mia vergine e nuda
sonante come uno scudo spezzato
mi ripaga questa vita amara e cruda
ove s' infiamma e s' affina quest' animo
[malato -

così, sotto altri cieli navigherò solitario
ospite della mia malinconia :
fatto dall'onde salse più vecchio e più vario
morrò nel gorgo della mia poesia -

---

piacere

tuffo la faccia nelle mie mani
come in una fontana primaverile.
e aspiro fruscii lontani
e profumi d'incanto sottile -

godo e rigodo la verde freschezza
di questo sangue trascolorito,
preso da questa nuova verdezza
tutto me stesso è ringiovanito -

suoni di luce e musiche vane
variate a quando a quando
salgono in un remeggio di campane
come rondini dolci volando -

scorre questa linfa impensata
e mi rinsangua mi stordisce mi leva,
la vecchia giovinezza passata
ogni trascorso male m'allevia -

godo me stesso nelle mie vene
assaporando le mie labbra insanguate :
così ritrovo ogni perduto bene
in queste arse parole dissetate -

---

maschera

forse fummo compagni di veglione
ed illudemmo il resto della notte
cantando qualche vecchia canzone
nell' aerea ebrietà d' una gargotte -

forse ci sorpresero i mattini
le mani nelle mani e gli occhi smorti,
ed indugiammo a cogliere negli orti
i fiori che sognammo nei giardini -

forse ci amammo un anno un giorno
con la sincerità del primo amore [un' ora
ci trovammo più vecchi ad ogni aurora
tremanti del nostro vano terrore -

forse girammo al lume delle stelle
come spiriti fatui in cimitero,
e morimmo nel gorgo del mistero
e nel vortice delle cose belle -

---

gorgo

sole diffuso, frusciare di vento
aliti d' ombra, odori di viole
vano confuso lontano lamento
sordo fiorire d' ignote parole -

sciabordio tenue di laghi e di mari
in trasparenza lontani e vicini,
nuove freschezze degli orti più chiari
fiorita felicità dei giardini -

sparpagliamento tenue evanescente
caldo sapore di grano e di pane,
bagno di luce chiara ed ardente
nella cascata di queste campane -

rinasco ingordo in questa comunione,
sereni gli occhi rosea la carne,
son una delle tante persone
dagli occhi neri e dalle mani scarne -

mi godo l'ombra che rubo al mio giorno
fradicio d' oro di sole rinato,
per questa strada che non sa ritorno
sono da nulla e da tutto portato -

una carezza invisibile d' aria
spiana la fronte rischiara la faccia,
nell' ora nuova stabile e varia
ogni colore m' attira e m' allaccia -

son il fanciullo che vien di lontano
son il vecchio che ruba alla morte
son il povero di tutte le porte
son il cieco che stende la mano -

ma quando tutto è sereno e compito
puro d' ogni ansia e libero dal male
vorrei godere questa linfa che sale,
e mi ritrovo diaccio e stecchito -

---

povertà

mi arrivano cadenze lontane
in fiotti di spume sgargianti
e veggo nell' aria tremante
errare tocchi di campane -

forse è nata la primavera
più lontana da me quest' anno
senza parole per quest'occhi che non sanno
quest' occhi che muoiono ogni sera -

forse ho odorato un fiore benedetto
forse qualcuno m' ha parlato
forse ho tutto sognato
alla mia povertà sempre più stretto -

e io non guarirò nè ora nè mai
nè questo nè quell' altro nè un' altr' anno
perchè sento in me crescere un affanno
un affanno che non ho sentito mai -

perchè in questa malattia viva e cordiale
sogno ed ardo - oppio e vampa -
e il sole il sole sulla fronte mi stampa
il marchio della sua pietra infernale -

---

mezzogiorno

cenere sparsa non m'annebbia gli occhi
sulla cima che domina ogni piano,
solo con me in quest' aria senza sbocchi
spazio quanto più posso lontano -

polvere d' oro mordo in solitudine
viene col vento sapore di sole,
come un' inaspettata beatitudine
di rifiorite calde parole -

sordi colori di disfacimento
annebbiano quest' aria in rinascenza,
e nell' odor di questa rossa essenza
fiuto un lontano mio rinsanguamento -

la lucertola che sguiscia e saetta,
la rondine che vena l'orizzonte
nel mezzogiorno ardente m' inietta
un brivido che va da monte a monte -

preso nell' aria torrida affocata
sbarrati gli occhi smarrisco la via,
e il vuoto di quest' ora disperata
m'avvampa come un vento di pazzia -

---

sole

occhi smarriti e vuoto di pupille
e le mani che tremano lontane,
una rossa trafittura di spille
e parole ogni tanto varie e vane -

mastico e guardo : colline e sapori
aromi caldi, brusio di leggerezze,
fascio di nervi lucidi, chiarori
cupi e abbagliamenti di verdezze -

verderame di nuvole pesanti
lama infocata il mezzogiorno nell' ossa,
sotterranea freschezza di canti
faville sonore d' una campana percossa -

sconosciuto anche a me mi guardo errare
contorto come un pioppo fulminato :
le vene vuote le labbra amare
tutto il corpo risecco arroventato -

mi schianto gridando e ferito
avvampato da un simun orientale,
riaccasciato su me, rapito
nel gorgo muto d'un mio fantastico male

---

sbandamento

convalescenza lontana di tutte le malattie
e vampate di sole d'ogni estate -
vene disfatte vene rinsanguate
col sangue di tutte le malinconie -

balconi solitari e profumi di vento
campane disperate su tutta la città
foglie nuove foglie colore d'argento
ebre d'una lor lattea felicità -

vie sconsolate che parlano piano
che si schiudono a un tocco di campana
ed io m'affretto e corro lontano
in un'ansia terribile e vana -

smarrimento di tramonti senza fine
con gli occhi trascinati senza cuore
per la città tutta mia senza confine
da godere ogni notte senza amore -

dimenticanza d'un giorno di tutte le
[stagioni
e brividi di sonno a ogni pupilla sguisciante
quando le nuvole opprimono il cielo gi-
[gante
e s'alzan dalla terra eteree devozioni -

in una farfalla in una foglia scoprire
[l'universo
per un attimo infinito ad occhi chiusi
e sentir dagli incantamenti diffusi
vaporare un male terribile e diverso -

---

sempre

or, quando incomincerò a ricamminare
forse più vecchio, certo più stanco e malato
con altra voce saprò ricantare
qualche mio canto dimenticato -

i balconi daranno pupille e fiori
rosei d'una primavera sbiadita,
rischiarata dai mattutini albori
ritroverò quest'anima smarrita -

tutto malato piagato straziato
racconterò la mia storia a chi vuole
e al vagabondo solo e sbandato
chi getterà sorrisi e chi parole -

sbattuto contro venti di macigno
ho affogato la faccia nella terra :
sterpi e rovi mi fecero ferrigno
soldato d'ogni marcia e d'ogni guerra -

con queste mani ho scavato e fasciato
terra e sangue, col sole e col vento,
e m'è rimasto nel petto un lamento
e sulla guancia un bacio arroventato -

terra nostra scavata con l'amore
e la bontà del nostro sangue ardente:
rosso fango, rosse vene, rosso agrore
di questo mosto ventenne bollente -

ora, con le nostre ferite
andiamo per ogni via cantando:
ci raggiunge col vento a quando a quando
la voce delle nostre rose appassite -

54246

indice

autunno

1

primavera-bandiera . . . . . pag. 15
tre . . . . . „ 17
osteria . . . . . „ 21
tramonto . . . . . „ 25
come . . . . . „ 27
circolo . . . . . „ 29
cena . . . . . „ 31
vecchie . . . . . „ 35
andare . . . . . „ 39
stanco . . . . . „ 41
conti . . . . . „ 43

2 - terra e sangue

dum-dum . . . . . „ 47
fraternità . . . . . „ 49
minuti . . . . . „ 51
il cuore . . . . . „ 53
lamento . . . . . „ 55
domani . . . . . „ 57
occhi . . . . . „ 59
la battaglia della Madonnina . . „ 61
vita . . . . . „ 63
sotto terra . . . . . „ 65

purificazione . . . . . „ 69
abbandoni . . . . . „ 71
Toscana . . . . . „ 75
pellegrini . . . . . „ 81
sogno d' un attimo musicale . . „ 83
ritratti - 1 - mani . . . . „ 87
2 - bocche . . . . „ 91
3 - giardini . . . . „ 93
4 - parole . . . . „ 97
giorno . . . . . „ 101
incantesimo . . . . . „ 103
azzurro . . . . . „ 105
violini . . . . . „ 109
momento . . . . . „ 111
ospedale . . . . . „ 113
ritorno . . . . . „ 117
il grillo . . . . . „ 121
la promessa . . . . . „ 123
organini . . . . . „ 125
foglie . . . . . „ 127
lama . . . . . „ 129
io . . . . . „ 133
verdezza . . . . . „ 135
amore . . . . . „ 137
anch' io . . . . . „ 139
autunno . . . . . „ 141
Re Sole . . . . . „ 143
balcone . . . . . „ 145
mattino . . . . . „ 147

felicità . . . . . „ 149
chicchi . . . . . „ 151
brevità . . . . . „ 153
notte fiorita . . . . . „ 155
mattutino . . . . . „ 157
specchio . . . . . „ 161
la rama . . . . . „ 163
S. C. . . . . „ 165
sera . . . . . „ 169
farfalle . . . . . „ 171
amore . . . . . „ 173
discesa . . . . . „ 175
questa giornata . . . . . „ 177
corona . . . . . „ 179
gioielleria . . . . . „ 183
pause . . . . . „ 195
piacere . . . . . „ 197
maschera . . . . . „ 199
gorgo . . . . . „ 201
povertà . . . . . „ 203
mezzogiorno . . . . . „ 205
sole . . . . . „ 207
sbandamento . . . . . „ 209
sempre . . . . . „ 211

TORINO